

Testo e foto di Grazia Bertano
(www.graziaroundtheworld.it)



VIAGGIO IN IRAN TRA ISLAM E TANTA VOGLIA DI LIBERTÀ

La cuneese Grazia Bertano ha vissuto le contraddizioni di un popolo che coltiva la speranza di un futuro migliore

Si parla molto dell'Iran e dello storico accordo sul nucleare che Barack Obama con i ministri degli altri membri

permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, più la Germania (5+1), ha firmato a metà luglio. Esso, oltre a stabilizzare quella parte di medio oriente, mira a ottenere un alleato nella lotta all'Isis, perché non importa chi lo combatte, l'importante è distruggerlo. Gli iraniani sono ariani, discendenti dai persiani, e hanno nulla in comune con gli arabi. Usano l'alfabeto persiano, una versione modificata di quello arabo, e la loro lingua è molto diversa dall'arabo, più dolce e melodiosa. Inoltre sono

di religione sciita (i terroristi dell'Isis sono sunniti), seguaci di Ali, successore designato da Maometto. Il loro "Vaticano" è a Qom, dove Ruhollah Khomeini, "la Guida Suprema", visse per quasi 40 anni. Ancor oggi, da Qom, arrivano messaggi per preservare i giovani dalla contaminazione dei "mass media" occidentali. I "mullah" spronano i genitori a vegliare sull'istruzione dei figli, nelle scuole e nelle università. Ma gli stessi "mullah" usano Viber e Whatsapp. L'Iran è l'unico Stato sciita in

In alto: la moschea "Shah", che si affaccia nella piazza Naqsb-e Jahan, la seconda più grande del mondo, a Isfahan, fotografata al crepuscolo. Accanto al titolo: l'architetto Enrico Rudella di Cuneo conversa amichevolmente con un professore universitario di architettura presso la moschea di Jameh di Isfahan. Qui sopra: alcune donne controllano gli smartphone all'interno della moschea "Kabur Hamé", a Yazd. Nel riquadro a destra: l'autrice del "reportage" pubblicato da "IDEA" indossa il velo, obbligatorio in tutto il Paese anche per le turiste

www.graziaroundtheworld.it/viaggi/iran/album/index.html
è il link per ammirare altre foto relative al viaggio in Iran di Grazia Bertano



mezzo al mondo sunnita, il nemico numero uno degli estremisti, l'unico che ha un interesse atavico a combattere l'Isis. Per questo la fine delle sanzioni, conseguenza logica dell'accordo sul nucleare, la possibilità di utilizzare i 120 miliardi di dollari congelati all'estero, l'arrivo di materie prime e di pezzi di ricambio dall'Europa, senza dover passare dalla Turchia o da Dubai con il raddoppio dei prezzi,

possono rinvigorire l'economia del Paese. L'effetto più clamoroso potrebbe essere la fine della vicenda siriana che ora i fondamentalisti sunniti controllano per metà, oltre a un terzo dell'Irak. L'Iran è ricco di storia. Vi hanno vissuto i grandi re dell'antichità, Ciro il Grande, la cui tomba si può

ammirare a Pasargade, Dario I, costruttore del magnifico complesso di Persepoli, e Alessandro Magno, che ne decretò la fine nel 330 avanti Cristo, sono soltanto alcuni dei nomi che fecero la storia dell'antica Persia. Nell'ultimo secolo, chi non ricorda lo scia Reza Pahlavi che fu costretto all'esilio dalla rivoluzione del 1979?

Il popolo chiedeva riforme e l'opposizione interna, conservatrice, le bloccava. Ci fu un tentativo di modernizzazione, fu anche vietato il velo alle donne e alzata a 12 anni l'età minima per

contrarre il matrimonio (oggi è fissata a 9 anni). L'ostilità dei movimenti religiosi, la corruzione e il tenore di vita troppo dispendioso della corte, con un progressivo dissesto economico, sfociarono nella rivoluzione. La popolazione chiese a gran voce la repubblica e l'arrivo dell'ayatollah Khomeini, come Capo Supremo, riportò il Paese a un tetro medioevo, con la Polizia morale sempre pronta ad accusare le persone di mancato rispetto delle regole, anche per uno sguardo di troppo o per un gesto di affetto tra non consanguinei. Il carcere e le pene corporali divennero una realtà con la quale tutti dovettero fare i conti, nel clima di terrore che era stato instaurato. In pochi anni fu soffocata qualsiasi forma di opposizione.

Una selezione di ritratti di uomini e donne iraniani incontrati durante il viaggio svolto nel novembre scorso e, in alto, un'immagine di Qom, il "Vaticano" degli sciiti iraniani. L'accesso di norma è vietato ai turisti "infedeli" e pertanto questa immagine, scattata da Grazia Bertano, ha tutti i crismi dell'eccezionalità



LA REALTÀ AUMENTATA CON LA APP DI "IDEA"
Puntando su queste pagine la fotocamera dello smartphone (purché abbia installata la app, per reperire la quale, come spiegato nell'apposito spazio di questo numero, basta andare su Google Play o su App Store) sul dispositivo partirà in automatico un filmato realizzato da Grazia Bertano in Mali, uno dei tanti viaggi che ha compiuto in questi anni, documentati su www.graziaroundtheworld.it



Oggi il sistema teocratico iraniano si fonda su due binari: uno istituzionale, attraverso elezioni, il cui massimo esponente è il presidente della Repubblica, Hassan Rouhani, l'altro religioso, con la nomina della "Guida Suprema", che dal 1989 è il conservatore Ali Khamenei.

La situazione è cambiata radicalmente. Anche se la popolazione teme ancora la Polizia segreta, si vedono giovani che si baciano nei parchi cittadini e il velo copre solo parzialmente il capo delle donne.

La cappa della censura, che limita l'uscita delle notizie fuori dal Paese, ha cercato di nascondere al mondo l'azione dei folli che, nel nome della

religione, hanno sfregiato con l'acido di diverse ragazze ritenute mal velate. Anche internet subisce un controllo molto pesante: dai "server" iraniani è impossibile accedere a molti siti, tra i quali Facebook e i quotidiani italiani.

Per l'Iran, dove l'età media è di 28 anni e il 40 per cento della popolazione ha meno di 24 anni, la notizia della fine progressiva dell'embargo rappresenta la speranza di uno spiraglio di libertà.

Ho visitato il Paese a novembre e, oltre alle indubbie bellezze della Persia, mi ha colpito la gente.

L'ospitalità e la gentilezza dei persiani hanno radici profonde, ma la grande comunicazione che cercavano di instaurare con noi era sorprendente!

Visitando le antiche moschee spesso si incontravano studenti di architettura che disegnavano sotto la guida del docente universitario.

Notando il nostro interesse, si avvicinavano e discutevano con noi del loro futuro e della voglia che avevano di visitare l'Europa.

Anche se non si lamentavano apertamente, si coglieva nei loro discorsi il disappunto per i ritardi e i continui ostacoli per ottenere il visto.

Essendo donna, mi è stato più facile parlare con altre donne, molto spesso laureate e pienamente realizzate nel lavoro.

Così ho scoperto un universo femminile che non vive in modo tanto diverso dal nostro, ma sul quale pesano i divieti imposti dalla religione e dall'ayatollah Khomeyni, il tredicesimo "iman", venerato come un santo nell'immenso mausoleo alle porte di Teheran. L'obbligo di indossare il velo, l'"hejab", e l'abbigliamento castigato che non deve mostrare la pelle, a parte il viso e le

mani, viene rispettato alla lettera da una parte della popolazione. Ma le donne più giovani, che vivono in zone densamente popolate, usano ogni accorgimento per aggirare la regola e far risaltare la loro bellezza!

Siamo arrivati in Iran durante un periodo di festività che, con l'aggiunta dei ponti, hanno dato la possibilità agli iraniani di spostarsi e visitare le tombe dei poeti e le rovine di Persepoli e Pasargade.

Notavamo gruppi familiari composti da almeno tre generazioni, coppie e gruppi di giovani donne o uomini.

Ci ha colpito l'enorme quantità di giovani che ostentava, con orgoglio, il cerottino del naso rifatto. Si facevano "selfie", usando le prolunghe, per ricordare l'evento.

Gli iraniani hanno volti molto belli, però odiano il loro naso e aspirano a un piccolo nasino all'insù, alla francese.

E così, quando se lo possono permettere, vanno dal chirurgo plastico e, a un costo che varia dai 1.000 ai 5.000 dollari, cambiano il proprio aspetto e mostrano agli altri le proprie possibilità finanziarie.

A causa dell'embargo, gli oggetti che rappresentano lo "status symbol" nel resto del mondo in Iran sono delle rarità: l'iPhone e le auto italiane sono molto desiderati, ma hanno costi proibitivi, dovuti ai vari passaggi e alla tassazione interna.

Anche la mancanza di collegamenti con le ban-



che internazionali fa lievitare i costi con lunghe soste in dogana. Invece il carburante iraniano, che però è mal raffinato, costa 0,20 euro al litro e si

fa il pieno con circa 5 euro.

Si pagano pochissime tasse, meno del 2% sul reddito, però non c'è assistenza sanitaria gratuita e qualunque malattia grave può avere conseguenze letali, se non si hanno i risparmi per pagare le cure mediche. Spesso le persone abbienti chiedono il visto di espatrio per curarsi all'estero.

La mancanza di molti farmaci, prodotti in Europa e negli Stati Uniti, è un'altra conseguenza dell'embargo. Per questo motivo, e nella speranza che il Paese torni a essere un Paese libero, i giovani iraniani hanno accolto con gioia l'accordo sul nucleare dei 5+1.

C'è molta strada da fare per raggiungere la piena libertà, ma presto arriverà la tecnologia, senza i costi aggiuntivi dovuti ai vari passaggi che facevano le merci prima di raggiungere l'Iran, torneranno le banche straniere e, con loro, le carte di credito, gli alberghi potranno essere ammodernati per raggiun-

gere gli standard europei, si avvierà il turismo di massa e cadranno molti veti.

Gli ospedali potranno curare tutte le malattie e saliranno le aspettative di vita, al momento ferme a 71 anni.

Gli impianti di produzione del gas e del petrolio, opportunamente ristrutturati, torneranno a produrre a pieno regime. Non bisogna dimenticare che l'Iran ha un sottosuolo ricchissimo: è il terzo produttore di gas del mondo e il quarto di petrolio.

Tutto questo si augurano i giovani che avvicinano i turisti per scambiare due parole con chi viene dal mondo libero. Quegli stessi giovani che considerano la rivoluzione teocratica del 1979 un grande errore della generazione precedente.

A sinistra, dall'alto: spettacolare tramonto sulla strada verso Kerman; bambine in gita scolastica nella piazza Naqsb-e Jahan, a Isfahan; tre giovani turiste in visita a Persepoli, la prima a sinistra sfoggia il cerotto del naso rifatto di recente; la moschea "Lotfollah" di Isfahan dopo il tramonto. In alto: nonna e nipote nel bazar di Kerman; alcune donne scattano un "selfie" in ricordo della visita alla tomba del poeta Hafez, uno dei luoghi più visitati di Shiraz. Qui accanto: una giovane coppia ansiosa di conoscere i turisti italiani






Esempio di noleggio dell'aria compressa presso D.T. & B. Verniciature Industriali a Castellinando (CN).



COMPRESSORI E CENTRALI DI PRODUZIONE E TRATTAMENTO ARIA COMPRESSA



A.M.T. SERVICE DI BONGIOVANNI BRUNO

Strada Crosiglle, 14 - 12060 Pocapaglia (CN)
tel. 0172-412501 - fax 0172-418868
www.compressoriprofessionaliamt.it